

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O. detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 - Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

Trieste, 15 settembre 1995 - Anno XXIX - N. 8

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

mentre vi scrivo, i croati hanno riconquistato la Krajina e il mondo sta con il fiato sospeso nel timore che la guerra si allarghi. A Ragusa, che è mass-media dell'Italia in vacanza s'ostinano a chiamare Dubrovnik, piovono bombe serbe.

Stando con i piedi a mollo sulla battaglia, apprendiamo che oltre l'Adriatico si muore. Perché?

Gli strateghi da "spiaggia con mezza pensione compresa" discutono sotto gli ombrelloni di "Grande Serbia", di "musulmani di Bosnia" e di "nazionalismo croato", rimasticando, a fatica, i polpettoni storico-politici che la TV dispensa ogni sera e che i giornalisti rifriggono al mattino nella pagina dell'Estero, calcando i toni e ravvivando le tinte là dove piace ai padroni del vapore.

Nessuno si cura di sapere dove si producono le armi che servono al mattatoio. Russi, tedeschi, americani, francesi, iraniani e fors'anche italiani, stanno facendo affari d'oro.

Il buon Papa slavo che suggerisce all'Occidente l'alibi della guerra "giusta" per intervenire e per far cessare il massacro, ignora i mercanti di morte che hanno soffiato sul fuoco covato da tempo sotto la cenere.

In ogni casa dell'ex Jugoslavia c'è ora una Madonna che piange. Di carne e d'ossa. Ha il volto di tutte le madri che vedono i figli morire. Ogni tanto ne mettono una in prima pagina mentre corre tenendo tra le braccia una bambola di carne straziata dalle granate.

Medjugorje non ha più bisogno di frati. Basta un buon fotografo per far vedere a tutto il mondo una Madonna che piange. Le Madonne non hanno nazionalità. Sono Madonne e basta.

Nulla di nuovo per noi. Tutto già visto. Per questo ce ne siamo andati.

Il solito imbecille sorridente, che mi commenta Fiume riproponendo un Rijeka sillabato ai tempi buoni sugli opuscoli dei "viaggi-vacanza con sconto per comitive", mi chiede succhiando il suo "pinguino": "Era paura?"

Non sa nulla di Tito, delle Foibe e dell'esodo. Puoi spiegargli, su due piedi, tutto questo, colmando un silenzio di mezzo secolo, vincendo la calura che ci assilla intorno a quella, ben più forte, che mi ribolle dentro?

Sibilo un: "Sì, anche paura...!" e lo lascio al suo gelato per rimuginare, se vuole, quel

Continua in 2.a pagina

Non uccidere!

A Novara, nello scorso giugno, si è tenuta una mostra sugli orrori della guerra dal titolo significativo: "Non uccidere". La mostra era stata patrocinata dalla Regione Piemonte e dal Comune di Novara e al suo allestimento avevano contribuito vari enti, tra i quali Amnesty International, gli Istituti di Storia della Resistenza di Novara e di Cuneo, il Centro di documentazione ebraica e anche il Centro Missionario Diocesano.

mune di Fiume avv. Luigi Peteani che è anche Presidente del locale Comitato della A.N.V.G.D., ha inviato agli enti patrocinatori nonché a quelli di maggior spicco, che avevano dato il loro contributo alla mostra, una lettera di vibrante protesta. Eccone i passi principali:

"Il dramma delle foibe rappresentò il culmine efferato della persecuzione della popolazione italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia ad opera delle

la Dalmazia da parte jugoslava (epilogo lordo di sangue, che nella sua criminalità non può addurre neanche la misera giustificazione dello stato di guerra).

Ma neanche una foto [nella mostra "Non uccidere"] sui reperi delle foibe (largamente pubblicati), né del cippo, che sovrasta la foiba di Basovizza, profonda circa 500 metri e nella quale vennero gettati a più riprese (molti dei quali ancor vivi) impiegati pubblici, guardie di finanza, carabinieri, poliziotti e semplici cittadini inermi, rei soltanto di essere italiani.

Perché questa inaccettabile discriminazione tra la barbarie nazista e la barbarie titoista? Se è giusto e doveroso rendere ripetuti omaggi alle povere vittime delle rappresaglie naziste (Marzabotto, Stazzema, Fondo Toce, tanto per citare le più note) ed esaltare i martiri delle Fosse Ardeatine (che, se ben ricordo sono 332), con quale insensibilità si può colposamente ignorare o dolosamente fingere di ignorare - il martirio di una schiera di infoibati, che ammonta a non meno di cinque volte tanto.

Questi infoibamenti non sono neanche sussumersi sotto la configurazione di una rappresaglia, ma rappresentano soltanto lo sfogo bestiale di un odio razzista contro la popolazione italiana di quella regione, di cui ci offre un analogo spettacolo l'odierno conflitto che dilania la ex Jugoslavia [...].

Per i congiunti degli infoibati

L'11 luglio u.s. un gruppo di deputati (fra cui l'on. Roberto Menia) ha presentato una proposta di legge per la concessione di un riconoscimento ai familiari superstiti degli infoibati giuliano-dalmati del periodo 8.IX.1943 - 10.II.1947. In particolare viene proposta la concessione "a domanda ed a titolo onorifico senza assegno" di un'apposita insegna metallica (in acciaio brunito e smalto e con la scritta "per l'Italia") accompagnata da un diploma.

Si propone che agli infoibati siano assimilati a tutti gli effetti "gli scomparsi e quanti, in quelle zone nello stesso periodo, sono stati soppressi mediante annegamento, fucilazione, massacro, attentato in qualsiasi modo perpetrato" (ma non rientrerebbero nel provvedimento coloro che nel periodo in questione furono soppressi "mentre facevano volontariamente parte di formazioni non a servizio dell'Italia").

Mentre un intero stand era dedicato alle sofferenze di varie popolazioni africane, sconvolte dalle guerre che insanguinano quei Paesi, e un altro stand alle persecuzioni contro gli ebrei, non c'era neanche una foto che ricordasse le foibe!

Al che l'assessore del Co-

bande comuniste del regime di Tito: dramma che ebbe il suo esordio subito dopo l'8 settembre e durò fino al novembre 1943 (quando la Venezia Giulia fu occupata dall'esercito tedesco) e successivamente il suo macabro epilogo, a guerra finita, con l'occupazione di questa regione e del-

Gli appuntamenti

FORIO D'ISCHIA (gemellaggio di quel Comune col nostro Libero Comune, oltre ad altre manifestazioni):

sabato 23 e domenica 24 settembre.

Informazioni telefonando al n. 081-997825 e chiedendo del sig. Italo Verde (presidente locale degli albergatori e titolare dell'alb. Casa Antica). Oppure, per altre informazioni alberghiere, contattando l'ag. viaggi Di Leva B. (tel. 081-997002, 081-997711; fax 081-989259) o contattando l'ag. viaggi Mattered (tel. 081-997710, fax 081-997720).

Per il programma dettagliato di queste manifestazioni vedi "La Voce di Fiume" del luglio scorso, p. 5.

COLLE ISARCO (assemblea Libera Unione Allievi del Tommaso):

giovedì 21 - domenica 24 settembre.

Informazioni telefonando al n. 0472-62465/6/7 (Soggiorno Montano di quella località) oppure al n. 035-237574 (dr. Nini Piccolo, Bergamo).

TRIESTE (nostro 33° raduno annuale):

sabato 30 settembre-domenica 1° ottobre.

Informazioni presso i nostri uffici di Trieste, via Trento n. 1, C.A.P. 34132, tel. 040-3720040, fax 3720041 (N.B. nel periodo precedente il raduno i nostri uffici di Trieste saranno aperti da lunedì a venerdì dalle ore 16.30 alle 19.30).

Ancora nel periodo precedente il raduno le prenotazioni al pranzo di domenica 1 ottobre - oltre che presso i nostri uffici di Trieste - possono essere fatte anche contattando la nostra Segreteria Generale (riviera Ruzzante 4, C.A.P. 35123 - tel.-fax 049-8759050, con orario di apertura degli uffici 15.30-18.30 da lunedì a venerdì).

Per il programma dettagliato delle manifestazioni vedi "La Voce di Fiume" del luglio scorso, p.1.

Grazie, Padova

Ci scrive il nostro Consulente Onorario, rag. Carlo Cosulich (allegando alla propria lettera la documentazione fotografica che qui pubblichiamo):

"A Padova, in via "8 febbraio 1848", sulla fronte del Municipio,

dedicata alla Vittoria della I.a Guerra mondiale, tra i rosoni che l'ornano, ci sono gli stemmi di FIUME (indicato nella foto con una freccia), POLA, TRIESTE, ZARA.

Al centro tra la piazza della frutta e la piazza dei Signori c'è la "Via FIUME".

All'Arcella, il rione SS. Trinità ha le vie dedicate a Quarnaro, Abbazia, Arbe, Cherso, Veglia, Pola, Buccari, Buie, Brioni, Dignano, Rovigno, Pirano, Portorose, Pisino, Sebenico, Istria, Lussino, Cittanova, Albona, Fianona, Zara, Curzola, Cattaro, Dalmazia, Spalato, Ragusa, Traù.

In rione Cristo Re c'è una via dedicata a Riccardo Gigante, in Città Giardino una via a G. d'Annunzio, ed infine da via Venezia al rione Mortise una larga via dedicata ai "Martiri Giuliani e Dalmati".

Storia senza fancobolli

Ecco i passi principali di una lettera indirizzata dal nostro assessore gen. Luigi Arvali al ministro delle poste e telecomunicazioni:

«Leggo (...) che la richiesta dell'on. Marucci Vascon relativa all'emissione di un francobollo commemorativo dedicato ai caduti delle foibe non avrebbe trovato accoglimento, perché emissioni già avvenute testimonierebbero adeguatamente il periodo della seconda guerra mondiale.

E qui mi permetto alcune osservazioni:

- sulla emissione di nove valori del 31 marzo scorso, ho trovato una lettera al direttore de "Il Giornale" del 12 giugno u.s. (col commento redazionale: "anche per il ministero delle Poste... c'è un vuoto, una voragine nella storia del nostro Paese. Da Giolitti si salta a piè pari al 25 luglio [1943]");

- per la ricorrenza della distruzione della Abbazia di Montecassino è stata fatta una emissione;

- per la ricorrenza degli eccidi delle Fosse Ardeatine e di Marzabotto è stata fatta una emissione;

- per la ricorrenza dello sbarco in Sicilia (operazione Husky) è uscita addirittura una cartolina postale;

E allora mi domando: non è forse giusto ricordare pure i caduti delle foibe carsiche ed istriane, accomunando agli infoibati anche gli annegati nel mare davanti a Zara (Zara non c'erano foibe, purtroppo!)?

Non è giusto dare spazio a quel ricordo proprio in questo momento, pensando che quegli infoibati, quegli annegati di allora, sono l'esempio in anteprima della pulizia etnica in corso nella ex Jugoslavia? Quella pulizia etnica della quale furono vittime e soggetto i 350.000 esuli istriani fiumani e dalmati [...].»

